

# Acqua: usare con cautela

*Le norme nazionali e regionali sulla gestione delle risorse idriche, entro il 2015 dovranno adeguarsi alla direttiva quadro 2000/60/CE, che puntano alla tutela dei bacini e a promuovere gli usi sostenibili*



**C**irca il 20% delle risorse idriche disponibili in Italia è impiegato dall'industria. Purtroppo negli ultimi 20 anni in molte zone si sta verificando una riduzione massiccia delle precipitazioni.

Nelle Regioni che hanno decretato uno stato di emergenza idrica, le province - cui compete il rilascio delle concessioni di beni del demanio idrico - hanno stipulato disposizioni comuni per diminuire il consumo di acqua.

Ne sono un esempio le misure prese dalla **Provincia di Firenze**. Nel regolamento per le concessioni di beni del demanio - delibera 198 del 2006 - all'art. 13 si identi-

fica "derivazione" il prelievo di acqua pubblica da corpi idrici superficiali e sotterranei con uno standard di 100 l/s per uso industriale. Il rilascio della concessione deve essere autorizzato non solo dalla Provincia, ma anche dall'Autorità di Bacino, che possono rigettare l'istanza nel caso di grave depauperamento della risorsa idrica o di anomalo abbassamento del livello della falda acquifera.

Nell'art. 5 della legge regionale del 21 maggio 2007 n. 29 (norme per l'emergenza idrica per l'anno 2007), la **Regione Toscana** dispone che le province sono tenute a sospendere il rilascio di nuove concessioni o autorizzazioni al prelievo idri-

co e ad emanare provvedimenti limitativi per l'uso idrico diverso dall'idropotabile, nelle aree e per i tempi previsti dalla dichiarazione di emergenza idrica.

### In che direzione va l'Europa?

Tutto ciò nel solco di quanto indicato dalla direttiva quadro 2000/60/CE, che disciplina la gestione delle risorse idriche a livello comunitario e che rappresenta la base per i regolamenti nazionali. La politica ambientale dell'UE, infatti, ha come obiettivo un utilizzo accorto e razionale della risorsa idrica e la direttiva sottolinea la necessità



di integrare maggiormente la protezione e la gestione sostenibile delle acque.

In base alla norma, gli Stati membri devono attuare misure per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, che devono essere protetti, migliorati e ripristinati al fine di raggiungere il buono stato delle acque (sia ecologico sia chimico). L'articolo delinea anche le strategie per combattere l'inquinamento idrico: le misure da adottare devono mirare a ridurre progressivamente o ad arrestare o gradualmente eliminare scarichi, emissioni e perdite, per invertire le tendenze significative e durature all'aumento di concentrazione di qualsiasi inquinante derivante da attività umana.

Tra i principi enunciati c'è quello del recupero dei costi per i servizi idrici (fornitura e gestione ambientale), che vanno ripartiti anche in base al principio "chi inquina paga". Le politiche dei prezzi dell'acqua devono incentivare l'utente a un uso (economicamente) efficiente delle risorse idriche. Le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Sulla base di questa direttiva le regioni e le province del territorio italiano hanno redatto i piani territoriali di gestione e di tutela delle acque.

Per esempio, nel caso della Toscana, il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 settembre 2008, n. 46/R, riporta i criteri per la determinazione del canone e la durata della concessione. La norma consente il prelievo idrico per usi diversi da quello potabile, solo se è garantita la condizione di equilibrio del bilancio idrico, che non vi sia possibilità di riutilizzo di acque reflue depurate o provenienti dalla raccolta di acque piovane, o se il riutilizzo sia economicamente insostenibile, solo nei casi di ampia disponibilità delle risorse predette, di accertata carenza qualitativa e quantitativa di fonti alternative di approvvigionamento. Il canone di utenza per uso diverso da quello potabile è triplicato. Nel generale aumento generale della tariffazione, c'è una drastica diminuzione se si attua il riutilizzo delle acque. Le concessioni per le grandi derivazioni ad uso industriale devono avere durata non superiore a 15 anni e possono essere condizionate all'attuazione di risparmio idrico mediante il riciclo o il riuso dell'acqua.

Entro il 2015, gli Stati membri dovranno concludere il processo di adeguamento delle norme nazionali alla Direttiva 2000/60/CE, pertanto le leggi locali potranno ulteriormente modificarsi in un arco di tempo relativamente breve. Il consiglio per le imprese è di attuare tutti i possibili sistemi per ridurre i prelievi idrici e favorire il riuso dell'acqua. La tendenza che guiderà tutte le modifiche normative, infatti, sarà quella di premiare i sistemi di gestione delle acque più sostenibili.

*Elena Consonni*